

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio del 16 dicembre 2012 - www.parcchiacarugo.it

ANNO DELLA FEDE

Continuiamo con la undicesima riflessione sulla fede per aiutare tutti noi ad affinarla e a renderla sempre più cosciente.

11. *Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo di lui tutte le cose sono state create*

Ecco, infine, l'ultima rivelazione che viene a coronare tutto e ad abbracciare tutto: questo Signore, questo Cristo che Dio ha mandato nel mondo come suo amore e sua salvezza è il *Figlio di Dio, l'Unigenito*. Parlo deliberatamente di *rivelazione*, perché tutti gli altri nomi - Signore, Cristo, Unto - che troviamo nella storia della nostra salvezza, possono ancora avere un significato strettamente umano, creato.

Ma *rivelare* in Cristo il suo Figlio unigenito, solo Dio Padre lo può fare. E nel giorno in cui Gesù Cristo venne a farsi battezzare da Giovanni il Precursore in umile obbedienza al Padre, è Dio stesso a rivelarci questo mistero: "In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto»" (Mc 1,9-11).

Qui è dove finisce l'argomentazione, perché non c'è nessuno con cui discutere. Si tratta di un mistero, e un mistero non è soggetto a discussione, ma Dio ce lo rivela. Un mistero non ha bisogno né di "conferma", né di giustificazione. Tutta la storia del mondo, la storia della salvezza ci portava verso questa rivelazione divina, verso questo dono di amore e di luce, e chiunque è nella luce è capace di riceverla.

Cristo è il Figlio di Dio, Cristo è Dio. E noi crediamo in questo perché crediamo nel Padre e crediamo in Cristo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

Il Simbolo di fede aggiunge: *Credo... l'Unigenito Figlio di Dio*. Ciò significa che Cristo è Figlio di Dio non nel senso comune in cui tutti gli uomini creati da Dio possono essere chiamati figli di Dio, ma nel significato unico ed esclusivo della parola "unigenito", cioè *il solo, l'unico* che non è creato, ma è generato dal Padre prima di tutti i secoli. Questo è ciò che Cristo insegnava a suo riguardo ed è la fede che riceviamo da Lui. Noi crediamo in Lui. E, in questa fede, Dio cessa di essere un'idea astratta. Si rivela come il Padre del suo Figlio unigenito, poiché Egli è amore eterno per il Figlio, gioia eterna di Lui, dono eterno a Lui: "Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa" (Gv 3,35). Allo stesso modo il Figlio è amore eterno, eterna obbedienza, eterna donazione d'amore.

Sì, la nostra intelligenza è impotente, e la nostra ragione decaduta e limitata si esaurisce davanti alla profondità, alla grandezza e, in termini umani, alla inaccessibilità di questo mistero. Eppure è proprio questo mistero che Cristo ci annuncia: un insegnamento radicalmente differente, radicalmente nuovo e ineffabile su Dio stesso. E su questa base la Chiesa non smette mai di affermare che Cristo è *Luce da Luce, Dio vero da Dio vero*.

Con questo insegnamento ineffabile è tracciata una linea tra coloro che accettano questa fede e vivono di essa e coloro che non la accettano, dicendo che, anche se Cristo ha portato agli uomini un insegnamento di una grande elevatezza morale, è Egli stesso un uomo e non Dio. Fermiamoci a considerare queste due alternative, perché incontestabilmente determinano tutta la nostra comprensione del cristianesimo. La scelta può essere sintetizzata in questo modo: o noi riceviamo il Vangelo nella sua totalità, accettando interamente l'insegnamento di

Cristo così come ci è dato nel Vangelo; oppure, come Tolstoj, qualcosa accettiamo e qualcosa scartiamo. Accettiamo ciò con cui siamo d'accordo, che "comprendiamo", ed eliminiamo ciò che non capiamo. Ma bisogna aver chiaro che, se scegliamo il secondo approccio, facciamo di noi stessi i giudici del Vangelo e, cosa ancora più grave, consideriamo che Cristo si sia potuto ingannare e abbia potuto insegnare cose non vere. Ma, se Cristo si fosse ingannato su certi punti e avesse insegnato alcune cose non vere, quale sarà allora il valore delle sue altre parole e di tutto ciò che Egli insegna? Se leggiamo il Vangelo senza idee preconcepite, non ci può essere alcun dubbio sul fatto che Cristo aveva una piena consapevolezza del suo essere Figlio di Dio, inviato dal Padre nel mondo per salvarlo. Sta qui tutto il senso del Vangelo, cioè della "buona notizia" che i discepoli di Cristo hanno diffuso in tutto il mondo; sta qui il senso di questo mistero che Gesù Cristo ha annunciato e manifestato al mondo. L'inizio della fede cristiana è l'accettazione di questo mistero e il contenuto della vita cristiana è l'eterno approfondimento di questa accettazione.

In che cosa consiste questo mistero che i Padri della Chiesa e i maestri nella fede indicano come pieno di luce e di gioia? La risposta a questa domanda si può riassumere in una sola parola: *l'amore*. Il Vangelo dice che Dio è Amore. Non è detto che tra gli "attributi" divini ci sia l'esortazione ad amare, ma che Dio stesso è *Amore*. Ma non c'è amore senza amante, amato e la loro unione. E, se questo amore è assoluto, si incarna anche in una unità assoluta, tanto che l'amante può dire: siamo diventati uno, siamo uno.

Perciò si può dire che, se chiamiamo Dio Essere assoluto e se la perfezione ci è rivelata come Amore, se "Dio è amore" (1Gv 4,8), allora Dio non è solitudine, un "Io" eterno senza un "Tu" eterno. No, Dio è l'unione assoluta e beata dell'Amante,

dell'Amato e dell'Amore, o – come ci ha rivelato Lui stesso – del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

“Padre!”, dice Cristo la notte del suo tradimento, “che tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17,21). Ecco il senso delle parole del Credo che riguardano il Figlio di Dio Unigenito.